

Anno IX.

Num. 402

Anno 1907

N. 19



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tenti,
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

STROZZINAGGIO DI ANIME?

L'espulsione delle suore dai nostri principali istituti di carità si è compiuta in nome della laicità delle pubbliche amministrazioni. Noi non abbiamo mai avuto una fiducia eccessiva nella sincerità di certi partiti, e sospettavamo che si sarebbe andati anche oltre la laicizzazione. Non credevamo però che il tempo ci avrebbe dato ragione così presto. Dalla laicizzazione siamo arrivati alla persecuzione. La dimostrazione si fa evidente questi giorni per gli orfanotrofi. Sicuro: i fanciulli dell'orfanotrofio non potranno d'ora innanzi essere ammessi né alla Cresima né alla Comunione.

Ecco come corrono le cose. Il Canonico Curato della Cattedrale, sotto la cui circoscrizione parrocchiale si trovano i due orfanotrofi, maschile e femminile, l'11 dello scorso Aprile dirigeva al Sig. Presidente della Congregazione di Carità la seguente:

Ill.mo Sig. Presidente,

Credo mio dovere avvertire secondo il solito () la S. V. che il giorno 15 corr. alle ore 17 incomincia in questa Chiesa l'istruzione catechistica per i fanciulli e le fanciulle della parrocchia, che devono essere ammessi alla 1. Comunione, che quest'anno cadrà nel giorno 2 Giugno.*

Inoltre, che avendo Mons. Vescovo disposto di amministrare la S. Cresima il 20 Maggio, l'istruzione per quei fanciulli e fanciulle, che, compiuti i sette anni di età, devono essere ammessi a questo sacramento, s'incomincia il 6 Maggio dalle 11 alle 12.

Ne avverto la S. V. perché mi significhi se per quei fanciulli e per quelle fanciulle degli orfanotrofi che dovessero ricevere l'uno o l'altro sacramento, intende servirsi dell'istruzione parrocchiale o se crede di provvedere altrimenti, sottoponendoli poi in tempo conveniente all'esame del parroco.

Colgo l'occasione per esprimerle il mio ossequio.

Cesena, 11 Aprile 1907.

*Can.co Giov. Ravaglia
Parroco della Cattedrale*

A questa lettera i nostri garbatissimi amministratori della Congregazione di Carità non diedero nessuna risposta.

Intanto i parenti di qualche orfano si sono presentati al Parroco perchè li avesse ammessi alla Cresima ed alla Comunione. Questi ha risposto di non poterlo fare senza essersi assicurato della necessaria relativa istruzione catechistica. Ma siccome, parlo per ora dell'orfanotrofio Masini, internamente non s'insegna ai fanciulli neppure il segno della croce, non c'era altro mezzo che d'istruirli fuori. Certi parenti allora si sono recati dai reggenti l'istituto, per ottenere che a questi fanciulli si fosse per alcuni giorni concessa l'uscita di un'ora, in cui si sarebbe fatto loro impartire un po' di istruzione. Nossignore. Se vogliono metterli alla Cresima ed alla Comunione, lo facciano pure; ma non si concedono che le poche ore di quella mattina in cui verrà amministrato l'uno o l'altro sacramento. Tutto questo ci viene riferito e lo crediamo esatto. Sarà una soddisfazione per noi, se la cosa ci venga dimostrata falsa, e siamo pronti a registrarne la smentita. Ma se è come abbiamo riferito, non può essere che una specie di canzonatura, come si capisce;

perchè non si troverà un parroco tanto stupido da licenziare a degli atti così importanti fanciulli senza preparazione di sorta.

Una canzonatura dunque, ripetiamo; perchè non può essere che tale il permesso di raggiungere un fine, senza il permesso di adoperare i mezzi necessari.

Ma è anche un'empietà. Quei bambini sono stati rievocati da famiglie, che non potevano sostenerne il peso del mantenimento. E voi con la pubblica beneficenza questo mantenimento lo passate a quei poveri figli; ma ne volete in compenso il sacrificio dell'anima; e mettete per es. una povera vedova nella terribile alternativa di scegliere tra la fame o l'apostasia del figliuolo. E siete liberali voi altri, ed inneggiate al libero pensiero ed imprecate al governo dei preti! Tirannie come queste anno pochi riscontri nella storia.

Siamo persuasi che tutti gli onesti vorranno stigmatizzare questi metodi, e crediamo sia anche il caso che della cosa si occupi l'autorità tutoria, per reprimere le facili prodezze dei massoni cesenati.

(*) N. B. Gli anni scorsi, non essendoci che l'orfanotrofio femminile, il Parroco indirizzava la lettera alla Signora Direttrice di quell'istituto. Questa la passava alla Congregazione, ed a nome di questa giungeva al Parroco la risposta.

Certi aristarchi!

Sicuro: credevamo che di quanto abbiamo scritto l'ultima volta sulla censura del *Rinnovamento* dovessero contentarsi anche i più retrivi. Ma ecco, che ci sono state censurate le parole che facevamo seguire alla lettera cardinalizia: «Noi, pur non esitando di scostarci da ciò che è tradizionale nelle opinioni e nei metodi delle scuole cattoliche, quando, salva la fede e il giudizio della Chiesa, ciò sia richiesto dal vero progresso degli studi...». Ebbene hanno detto: vedete? ci si vedono sempre sotto le riserve per fare del modernismo e del riformismo. Non c'è mai l'intera soggezione alla Chiesa.

Ora sapete donde le abbiamo prese alla lettera quelle parole? Da un breve di S. S. Pio X. a Mons. Le Camus ora defunto. Ignoranza dunque? malignità? Forse l'una e l'altra cosa insieme in certi aristarchi.

AGITAZIONE AGRARIA

LE SCUSE

Noi ci siamo dovuti convincere che del malcontento che regna tra i nostri contadini, e che in un domani non lontano in una qualche forma si manifesterà, la colpa principale la hanno i padroni; i quali, se nella passata agitazione agraria avessero tenuto un contegno più paterno, anzi più *cristiano*, — era infatti anche questione di coscienza il venir subito coi coloni a pacifiche trattative, e il Vescovo lo aveva detto colla sua pastorale — tutto sarebbe oggi concluso e combinato per la meglio, e colla massima soddisfazione delle parti contendenti.

Invece la cocciutaggine dei padroni — la parola è grave e brutta, ma noi non siamo riusciti a trovare un termine più parlamenta-

re che potesse esprimere la verità — la cocciutaggine dei padroni a non volere; neppure discutere, ha inasprito gli animi, e il fuoco, che sembra spento, cova sotto la cenere, pronto a rivelarsi alla prima vampata di vento, che chi ci ha interesse non tarderà a far levare.

I padroni dicono a loro scusa che non hanno fatto nulla per punire severamente l'ardire dei contadini, che si sono permesso di organizzarsi *contro* di loro.

A parte che l'organizzarsi per la rivendicazione dei propri diritti, e anche solo per il miglioramento delle loro condizioni è... un diritto, cui non dovrebbero contraddire né i liberali, i quali colle organizzazioni, magari segrete e settarie, hanno fatto l'Italia, né i cattolici, che lo hanno sentito proclamare pei lavoratori in una Enciclica pontificia e nella lettera del Vescovo, noi domandiamo chi è che ha proprio costretto i contadini a mettersi in lega.

Benedetti padroni! Supponete che io avessi con un tale un debito, che io non mi sono mai curato di pagare, e che anzi al creditore che alla buona, a quattr'occhi me ne andava dimandando la soddisfazione, fossi solito rispondergli col tirarmi nelle spalle, e col fare la voce grossa. Non vi parrebbe naturale che, dalli oggi, dalli domani, quel tale — fosse pure Giobbe — finisca per perder la pazienza e mi mandi l'usciera. Allora io mi arrabbio e pesto i piedi... e sono una bestia! Quante volte non avete sentito i vostri contadini sospirare, a testa bassa e col cappello nelle mani: «Signor padrone, non si va più avanti, la vita è cara; le opere son cresciute; non c'è più verso di trovare un garzone a pagarlo un occhio....». Si erano messi in lega una prima volta, e poi si erano ritirati, e speravano. Voi che cosa avete fatto per loro, pei loro bisogni?

Ma non dovevano legarsi alla Camera del Lavoro!

E a chi dovevano ricorrere? Voi vi tirate nelle spalle; le autorità pel principio birbone della libertà del contratto di lavoro, che si risolve nella schiavitù dell'operaio, se ne lavano le mani come Pilato. A Cesena non c'è che la Camera del lavoro che — bene o male, non è qui il caso di discutere — si interessa della condizione dei lavoratori. Dunque siete voi, che mandate i contadini alla Camera del lavoro.

Ma si danno mani e piedi legati al socialismo!

Ma badate, signori! siete proprio voi che al socialismo preparate il piedistallo e il terriccio. Quando qualcuno di voi dichiara apertamente e senza reticenze che cederà solo all'ultimo, quando sarà preso pel collo, e che intanto è disposto a mettere il fondo a *sodo*, non viene a dare così degli argomenti vivi, palpitanti a chi vuol far credere che è la proprietà privata che bisogna abolire, per togliere il modo a chi la possiede di poter affamare i suoi simili, che la lotta di classe co' suoi sacrifici è l'unico mezzo per le rivendicazioni operaie?

I propagandisti del socialismo nelle loro concioni al popolo non vanno mica a commentare *Il Capitale* di Carlo Marx, che nessuno capirebbe.

Essi divengono efficaci, affascinano, commuovono alle volte fino alle lagrime l'uditorio, — chi scrive ne è testimonia — quando cominciano veristicamente a dire degli errori, delle grettezze, delle prepotenze, delle ingiustizie dei signori. Allora il popolo comincia ad assentire col capo e finisce col battere entusiasticamente le mani, il popolo che sa per dura esperienza che quello è troppo spesso storia vera. Alle grandi, alle molte eccezioni, nessuno pensa allora, come nessuno pensa poi quando l'uditorio, frazionatosi in capannelli ascolta dall'uno o dall'altro gli aneddoti del signor A. e del sig. B. che coi loro dipendenti fanno proprio come ha detto il propagandista. E quello è il momento della messe socialista.

I rivoluzionari milanesi del 1898 volevano scrivere nel loro libro d'oro il nome del Gen. Bava-Beccaris, che colle sue repressioni aveva fatta indirettamente tanta propaganda sovversiva, quanta non ne avevano fatta loro colle conferenze, i comizi, la stampa. La sezione cesenate del P. S. I. dovrebbe murare sotto il portico dell'ospedale una lapide al merito socialista di certi Signori.

I quali, se leggeranno quello che scriviamo, piuttosto che prendersela con noi, che unicamente a scopo di bene e con grave nostro sacrificio andiamo dicendo la verità, anche quando è dura, dovrebbero fare un po' di esame di coscienza e mutar strada fino che c'è tempo. Sarà tanto di guadagnato per la pace, per la giustizia, e... anche per loro.

MAL DI FEGATO

A proposito della risposta che la locale sezione della L. D. N. ha dato in un foglio volante all'on. Comandini, il Cittadino erutta contro di noi una colonna di quella prosa che solo le sue glandole biliari sanno secernere. Penseranno, se credono, i giovani della L. D. N. a rispondere alle stupide contraffazioni di quell'improvvisato difensore della repubblica. (È proprio vero che si fecero amici Erode e Pilato quel giorno che si trattava di uccidere l'Innocente). Noi rileviamo solo la slealtà con cui vuol tradurre dei preti, i noti preti, come autori di quel foglio volante. Se lo scrittore dell'articolo del Cittadino fosse un cretino, lo compatiremmo di non aver saputo discernere tra lo stile di quei noti preti e lo stile troppo diverso del foglio della Lega. Ma siccome, per quanto inferiore al concetto che esso si è formato di se stesso, l'articolista del Cittadino non è un cretino, bisogna dire che in mala fede egli ha asserito quella cosa. Molto più che tutta la città già accusava autore della risposta tutt'altra persona; ed è anche incredibile che egli non abbia nella comune tipografia imparato l'autore di quello scritto, che non faceva un mistero di quella paternità. Ne faceva tanto poco mistero che ci autorizza a dichiararlo pubblicamente. Quel foglio volante l'ha concepito e composto il march. avv. Giovanni Ghini. I preti non vi hanno messo di proprio neppure una riga, e sono estranei a questo come a qualunque altro atto della L. D. N. Il Cittadino nell'intenzione di far del male, addita all'autorità ecclesiastica dei preti come infrattori de' suoi ordini; ma esso sa di esercitare il non invidiabile ufficio di spia e di calunniatore. Ed a questo vile mestiere non è estraneo lo scopo di compromettere il Vescovo, insinuando che S. E. sia d'accordo con dei sacerdoti che fanno parte della Lega. Fortuna che quando si ha la camicia pulita non si ha paura di nessuno! Ma non per questo la parte di quel signore è meno stomachevole!

I NOTI PRETI.

Diffondete il "SAVIO"

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Sotto questo titolo il *Cuneo* del numero scorso con un articolo sereno e leale, difende i democratici cristiani dall'accusa che essi non possano, per le loro convinzioni religiose, volere efficacemente l'ascensione del proletariato. Egli dice che « pretendere di giudicare costoro, cioè i d. e., cavandosela con quattro insulti più o meno triviali (come usano l'on. Comandini il *Popolano* ed il *Cittadino*) è un sistema molto comodo e sbrigativo, ma altrettanto ingiusto e poco rispondente alla verità. Bisognerebbe fare il processo alle intenzioni di ciascun democristiano per poter affermare che nella grande maggioranza di questi ci sia o mancanza di sincerità o malafede. Ma, oltrechè non si avrebbero mai dati bastevoli a siffatto giudizio, la questione offrirebbe un assai mediocre interesse, poichè il carattere di un partito è determinato, non dagli elementi che lo compongono, ma dalle idee che rappresenta ». E questo lo dovrebbero ammettere anche i repubblicani, e con più ragione loro, che specialmente nel passato hanno avuto elementi così poco lodevoli!

Poi l'autore dell'articolo suddetto, mettendosi da un punto di vista assolutamente materialistico, sul quale naturalmente non possiamo acconsentire, prosegue:

« Ora domandiamo noi perchè e in qual modo la credenza delle cose anche le più strane e le più assurde (!) in fatto di religione dovrebbero ostacolare l'attuazione di quei provvedimenti che si possono strappare alle classi dominanti per la difesa del lavoro e per una più equa ripartizione della ricchezza. Il fenomeno economico dello sfruttamento inerente al sistema capitalistico non sappiamo che involga alcuna questione dogmatica. E pur credendo, per esempio, nell'immacolata Concezione o nel Mistero della Trinità, si può egualmente, a nostro avviso, voler conseguire leggi protettrici e regolatrici del lavoro, una più efficace tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, provvedimenti contro gli infortuni, l'istituzione di cassa di assicurazioni contro le malattie e la vecchiaia e infine quelle cooperative che facilitano l'organizzazione di classe..... »

« E così non è punto necessario che un socialista ateo, il quale per un ritorno atavistico (!) si converta domani allo spiritualismo, debba per ciò modificare le proprie vedute economiche o politiche. La religione ci sembra non abbia molto a vedere in tutto questo... » Pertanto chi non si contenta delle frasi fatte dovrebbe andare molto cauto a proclamare che il dogma è incompatibile colla democrazia o dovrebbe almeno precisare e chiarire un po' meglio la questione. Noi abbiamo l'obbligo, è sempre l'articolista del *Cuneo* che parla, di considerare con la massima serenità ed imparzialità. Solo i fanatici, malgrado la cultura di cui taluno può esser fornito, giudicando gli avversari politici, si lasciano trasportare dalla naturale leggerezza del pensiero e ricorrono all'estremo dilemma: « O furfanti o imbecilli. »

Ma l'on. Comandini ed il direttore del *Cittadino* non si abbasseranno certamente ad accettare consigli, sia pur dati dal *Cuneo*, per giudicare più serenamente il programma degli avversari! Sono troppo alti loro!!!

PRO STRADA BORELLO-SPINELLO

Linaro di Mercato Saraceno, 8.

A Mercato Saraceno è testè uscito un numero unico dal titolo « La fiera del 4 Maggio », nel quale sono espresse alcune idee concernenti la progettata strada Borello-Spinello, che è bene rettificare.

Veramente non sarebbe il caso di preoccuparsene tanto, visto che l'articolo per le solenni corbellerie che contiene, visibili anche ad un cieco, sembra destinato a lasciare il tempo che trova;

ma... *semel in anno licet insanire*. Mi sia permesso dunque esprimere, e per una volta tanto, il mio pensiero.

Mal si cela in quell'articolo il dispiacere, perchè le autorità si siano interessate e la cosa sia venuta sulla bocca di tutti: il che del resto non significa altro, se non che l'esecuzione del progetto è di necessità grande, e si deve all'interessamento spassionato delle autorità, se fino ad oggi si è potuto frenare un'agitazione degli abitanti della vallata, che avrebbe potuto apportare serie conseguenze.

L'articolista cade nel ridicolo, quando dice che non nega a noi il diritto ad una strada! ma non vuole che questa si faccia per consorzio. Ed allora come, se il Governo e la Provincia non sembrano tenuti, mancando nella Vallata capoluoghi di Comune?

Si lamenta che non si può permettere al nostro Comune di Mercato Saraceno la spesa di L. 45.000 per questa strada, giacchè non arreca un vantaggio generale! Ma forse porterebbero un vantaggio generale le 100 mila lire che, secondo un recente progetto, dovrebbero essere erogate tutte pel paese di Mercato Saraceno? Una mano al petto piuttosto, egregio signore, ed acqua in bocca.

Quanto al timore che preoccupa lo scrivente pel danno che risentirebbe il paese di Mercato nel suo commercio dall'apertura di questa strada, si tranquillizzi pure; giacchè, per sua norma, gli abitanti la vallata non sono in grado di trasportare i loro prodotti fin là, facendo 12 Km. di strada montuosa (per giunta molto male tracciata), e saranno sempre costretti, come pel passato, di accadere al loro centro naturale che è Cesena, anche senza strada e con pericolo della vita.

E' madornale poi l'asserire che proprietari delle miniere sono i possidenti borellesi, mentre è noto lippis et tonsoribus che principalmente sono possedute dalla ditta Trezza, la quale, nonostante abbia recentemente scoperto un abbondantissimo strato di minerale in Piavola, non procede alla escavazione di esso e non si cura di fare altri tasti, appunto per l'impossibilità di trasporto!

E amena è la trovata che noi si avrebbe maggior utile della trasversale montagna, la quale ci arrecherebbe nientemeno che il beneficio di un ponte tra Linaro e S. Romano. E' forse profeta l'articolista? Non sa invece che questo gran ponte più probabilmente verrebbe lanciato a Ranchio e noi di Linaro e S. Romano rimarremmo di qua e di là dal ponte senza... nulla in mezzo?!

Ma quale non sarebbe poi la sua sorpresa se gli dessi la lieta novella che col nostro progetto gli abitanti di questa vallata verrebbero a godere il beneficio di due o tre di questi ponti così provvidenziali!

E chi sono mai quei molti di Valleripa, S. Romano e Rivoschio che biasimano il nostro progetto e desiderano quello della trasversale montana appunto perchè arrecherebbe il beneficio di un ponte? Forse animali acquatici, bramosi di emanciparsi e contenti solo di elevarsi quattro palmi dall'acqua?!

Ma domando io, se è serio fare dei confronti di questo genere!... La trasversale montana, tagliando molti dirupi, (per cui non passeranno altri che volpi,) attraverserà il torrente Borello una sola volta e forse in località non vicina ad un centro. Invece la Borello-Spinello, percorrendo tutta la vallata alternativamente lungo le opposte rive, aprirà un'uscita facile, comoda e la sola di pratica utilità a ben trenta popolose parrocchie! E si ha il coraggio non solo di idearle certe cose e di parlarne in famiglia, ma anche di lanciarle al pubblico! ! ! . . .

Perciò se l'egregio signore, a costo di argomenti, non dispone di altri moccoli, deve rassegnarsi a coricarsi al buio! . . . X.

La festa sociale della CASSA RURALE di CERVIA

La festa sociale della Cassa Rurale di Cervia, che quest'anno assumeva un carattere più solenne per la inaugurazione della nuova bandiera, ha costituito davvero un avvenimento cittadino.

Era la prima volta che i cattolici cervesi si presentavano al pubblico per affermare le loro idealità religiose, sociali e politiche, e la manifestazione non poteva riuscire più imponente e solenne.

Nella mattina nella Cattedrale, padrino l'avv. G. Bertini, ebbe luogo la benedizione della ban-

diera, eseguita con somma genialità e abilità da intelligenti e disinteressate signore.

Nel pomeriggio si formò un interminabile corteo composto di baldi giovani e di forti lavoratori delle nostre Casse Rurali, intervenuti da Cesena, Savignano di Romagna, Forlimpopoli, Cesenatico, Sala, Bagnarola, S. Carlo di Roversono, Bagnole, Ronta, S. Martino, Pisignano e dalle località limitrofe. Al suono dei tre concerti musicali di Cervia S. Carlo e Pisignano e allo sventolare di oltre 15 bandiere, il corteo sfilò ordinato per le vie principali del paese e si portò alla vicina Pineta, dove si tenne il Comizio pubblico, alla presenza di oltre mille persone.

Parlò prima l'amico D. Lolli, che con indovinate parole salutò e ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore ufficiale della festa, avv. Bertini. Questi tenne un lungo discorso, vivace e felice come sempre: spiegò il significato della festa, trattò dell'organizzazione operaia con opportuni richiami all'opera spiegata dai democratici cristiani di Romagna nelle recenti agitazioni a favore della classe lavoratrice; disse delle nostre idealità civili e politiche, ribattendo calorosamente vecchie accuse ed eccitando ad un lavoro continuo ed intenso nel campo della vita locale e nazionale.

La conferenza piacque assai e fu accolta con vivi applausi e con evviva la democrazia cristiana.

Questi applausi e questi evviva si ripeterono ancora quando disse brevi ma sentite parole l'amico Bazzoli di Forlimpopoli.

Seguì una bicchierata sempre in Pineta, durante la quale, fra la compiacenza della bella riuscita della festa, si conobbero nuovi amici e si rinnovarono i buoni propositi per l'azione futura. Quindi dopo una breve funzione nella vicina Chiesa, il corteo si ricompose e, sempre al suono delle musiche e fra entusiastici applausi, fece ritorno in paese alla sede della Cassa Rurale, ove si sciolse.

La lieta giornata si chiuse con un banchetto, al quale presero parte i soci della Cassa e buon numero di amici. Non mancarono naturalmente i brindisi, a cui rispose brillantemente l'avv. Bertini.

Onore ai promotori della festa. G.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Macerone, 15.

La perdita del compianto

MICHELINI LORENZO,

la cui morte avvenuta il 10 corr. voi già annunziaste nell'ultimo numero, difficilmente per ora sarà dimenticata!

Nato a Imola il 10 Agosto 1877, da famiglia di modeste condizioni, studiò nel patrio seminario ginnasio e liceo. Caduto nella leva si arruolò all'arma dei Carabinieri, passando gran parte del suo tempo a Cesena come scritturale al Circolo di Comando. Congedatosi, fissò il suo domicilio a Macerone. Di forte sentire cristiano non tardò a stringere amicizia coi cattolici. Fu caldo promotore della costituzione di una Cassa Rurale a Macerone a favore delle classi bisognose, e mercè la sua costanza si riuscì a superare tutte le difficoltà, cosicchè oggi la Cassa è un fatto compiuto e lavora egregiamente. Egli ne ha coperto fino all'ultimo la carica di Segretario Contabile. Fu anche sub-agente della Società di Assicurazione « La Verona ». Ottenne un impiego nel zuccherificio di Cesena per i soli mesi di lavorazione. Ma premuroso del benessere della sua famiglia si procurò anche un impiego presso la ditta Trezza, e già nel nuovo ufficio aveva dato prova non dubbia del suo zelo e della sua onestà, quando un'infame imputazione venne a ferire la sua coscienza di galantuomo e lo trasse al carcere. Si svolse il processo, e il Michelini fu assolto per assoluta mancanza di indizi; questa sentenza lo riabilitava nel suo onore, ma troppo tardi. La sua fibra era rimasta vinta, e tosto si palesarono i sintomi di un male latente, che indarno tentava di nascondere per non affliggere la famiglia e gli amici. Dovette infine soccombere e fattosi condurre all'ospedale di Cesena per una cura più sistematica e radicale, dopo un mese vi lasciò la vita, lasciando nel dolore la giovane sposa con due teneri pargoletti. Per il suo carattere timido non tutti hanno avuto modo di conoscerne ed apprezzarne le doti. Ciò non ostante il suo funerale è stato una manifestazione di stima e di affetto specialmente da parte degli amici. Vi

presero parte la Cassa Rurale, il Circolo cattolico di Macerone, e vari Sacerdoti. Mandarono rappresentanza il Circolo cattolico giovanile di Bagnarola, il Club Cesenate, la Sezione della Lega Democratica Nazionale, la Cassa Rurale di Bagnole con bandiera, la « Verona » e il Zuccherificio di Cesena. Al Cimitero disse piangendo alcune parole d'addio il Rettore della Chiesa di Macerone.

Alla addolorata vedova, ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Nella notte dall'11 al 12 corrente moriva pure all'ospedale di Cesena l'amico e compaesano nostro **Farabegoli Carlo** canapino, di anni 39, lasciando nella miseria e nel dolore la consorte con sette tenere creaturine. La semplicità e l'amorevolezza dell'estinto lo resero caro a tutti. Ammirabile lo slancio di carità cristiana dei paesani verso la desolata e misera famiglia.

Settimana Religiosa

✠ 19. Domenica — PENTECOSTE.

Solenne Pontificale in Duomo.

A S. Zenone festa del SS. Crocifisso.

A Boccaquattro funzione della prima Comunione ai fanciulli della Parrocchia.

✠ 20. Lunedì — Seconda festa di PENTECOSTE.

Sulle 9 Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima ai fanciulli delle Parrocchie della Cattedrale, Boccaquattro, S. Zenone, S. Cristina, S. Pietro, S. Bartolomeo.

A S. Bartolomeo festa del SS. Crocifisso.

Funzione della Prima Comunione a S. Domenico.

21. Martedì — S. Vittorio.

22. Mercoledì — S. Carlo.

23. Giovedì — S. Desiderio.

24. Venerdì — Maria Ausiliatrice.

25. Sabato — S. Dionigi.

La Pentecoste

Gli Apostoli raccontavano in varie lingue le meraviglie di Dio.

Il loro tema era - le meraviglie di Dio - le cose grandi, i misteri dell'amor suo, tutto ciò che poteva rendere i cuori degli uomini schiavi di questo Dio ignoto e rappresentato in fantasmi indegni.

Variis linguis prout Spiritus dabat eis eloqui.

In varie lingue secondo il dono infuso in loro dallo Spirito.

Tale è la vocazione apostolica; la facoltà di parlare ad ogni cuore nel suo proprio linguaggio « tutto a tutti ». È lo Spirito di Dio che dà questo discernimento il quale costituisce la vera, l'unica eloquenza; cioè larghezza di comprensiva, ricchezza d'espressioni, spirate da un cuore semplice e sincero. Che cosa erano le lingue di fuoco se non il linguaggio dell'amore; di Dio e dell'uomo, un desiderio potente di condurre gli uomini a vedere Dio tale qual Egli è, ed essere in questa visione felice? Dov'è una volontà, ivi esiste un sentiero; e l'amore, come una fiamma sottile, troverà la via di giungere al cuore attraverso la crepa e la fessura, colpirà nella parola giusta, nella forma di espressione più felice: sarà paziente, discreto, si ritirerà aspettando un'occasione più propizia, ma non si darà mai pace. « Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea, e della Capadocia, Ponto ed Asia, la Frigia e la Panfilia l'Egitto, le contrade della Libia intorno a Cirene, Giudei Proseliti, Cretesi ed Arabi »

Qual mescolanza di linguaggi! Eppure che sono mai, paragonati al numero di linguaggio che noi dobbiamo conoscere, se vogliamo parlare a tutti i cuori e raccontare le meraviglie di Dio a tutte le condizioni di uomini?

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per Mercoledì prossimo alle ore 15.30.

Sono all'ordine del giorno 9 oggetti, fra cui la approvazione in seconda lettura di vari già discussi nell'ultima adunanza; la liquidazione di alcune pensioni; l'erezione in ente morale del lascito « Pietro Spinelli » (eredità del conte A. Neri) e relativo statuto; le dimissioni da Consiglieri Comunali di Cantoni Lughè Luigi e Montanari Giuseppe, e la designazione dei Consiglieri da surrogare nelle prossime elezioni parziali.

Esposizione zootecnica — Nel Comune di Roncofreddo ha avuto luogo testè la seconda esposizione zootecnica, riuscita assai bene per numero e qualità di bestiame. I premi consistevano in de-

medaglie e menzioni. Intervenero il Sottoprefetto di Cesena, i due Consiglieri provinciali, i Sindaci del Mandamento e molti forastieri.

Ebbe luogo anche un banchetto, servito egregiamente dal Minghetti di Cesena, ove parlarono il Segretario di Roncofreddo e il Sindaco di Sogliano, ai quali rispose il Sottoprefetto Cav. Zazo. Fu poi spedito, dietro proposta del Cav. Dott. Pio Montemaggi, un telegramma al Sen. Aventi, cittadino di Roncofreddo.

Anche noi paghiamo le tasse! — Così vanno esclamando i borgheggiani di Porta Federico Comandini, costretti tuttogiorno ad inghiottire il noioso polverio, con relativi microbi, che gli spazzini comunali vanno sollevando in quel sobborgo. Perchè prima non si dà un'inaffata? Quegli abitanti si chiedono se non sono anch'essi contribuenti come quelli della città e di Porta Cavour e se non avrebbe dovuto bastare la domanda avanzata l'anno scorso. È da sperare che chi è a capo di questo servizio provveda in qualche modo e sollecitamente; in caso contrario quella parte di popolazione sarà costretta a far girare il rapporto, per ragioni anche d'igiene, al Prefetto di Forlì.

Il prof. Mauro Benini e il monumento a V. E. — Apprendiamo dal *Corriere della sera* di ieri che la Sotto-Commissione pel monumento a V. E. si è riunita per approvare la relazione del comm. Manfredi sulla scelta dei bozzetti presentati al concorso per le statue delle regioni. Gli scultori prescelti sono sedici, fra i quali anche il concittadino Prof. Mauro Benini.

Ristorante della Stazione — Il proprietario del Ristorante della nostra Stazione ferroviaria Signor Casali, ha rimesso a nuovo, e con squisito buon gusto, il suo esercizio. Assai bene riuscito specialmente il rivestimento in legno della base delle pareti, eseguito con diligenza e precisione somma dalla nuova Segheria Sociale. — Auguri al proprietario e rallegramenti agli artisti.

Corriera della Valle del Savio — Mentre per tutto l'anno resta fissa la partenza delle 3.30 da Sarsina con arrivo a Cesena alle 7.30, gli orari sono così variati:

Dal 16 Marzo al 15 Giugno: Partenza da Cesena ore 5,30 e ore 16. Arrivo a Sarsina ore 9,30 e ore 20,30. Arrivo a Bagno ore 12.

Dal 14 Giugno al 15 Settembre: Partenza da Cesena ore 5,30 e ore 16. Arrivo a Sarsina ore 9,30 e ore 21. Arrivo a Bagno ore 12.

Dal 16 Settembre al 15 Marzo: Partenza da Cesena ore 5,45 e ore 15. Arrivo a Sarsina ore 18.20 e ore 19,45. Arrivo a Bagno ore 13.

Il Giornaletto dei contadini — È uscito il N. 5 di questa utile pubblicazione, organo della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, a cui provvede con vero intelletto d'amore l'egregio prof. Mazzei. — Eccone il sommario: *Le assicurazioni del bestiame - La macchina falciatrice* (« Osborne » che il Consorzio Agrario vende per sole L. 360 e che la R. Scuola Agraria ha adottato come la migliore di altre, che sono in commercio) - *Pratiche di stagione*: bruco dell'uva, contro la peronospera, nella stalla, nella bigattiera.

Riscatto delle obbligazioni Barletta — Come è noto, la maggioranza dei creditori ha accettato la proposta della Commissione Reale pel Credito Comunale e Provinciale in merito al riscatto delle obbligazioni del prestito a premi 1870 del Comune di Barletta. — In Cesena, delle operazioni necessarie per conseguire il riscatto si incarica il sig. Gaetano Biasini.

Banda militare — Domenica 19 Maggio, la banda militare eseguirà in piazza V. E. dalle ore 19 alle 20.30.

1. Marcia Militare
2. Sinfonia — Il Re di Lahore Massenet
3. Atto 3. — La Forza del Destino — Verdi
4. Mazurka — Ungherese — Casolla
5. Atto 1. — I Puritani — Bellini
5. Polka — Antonietta — Mastroiacovo.

GIUSEPPE PAVIRANI — redattore responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina,

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Cnoessionario per l'Italia

Neozii nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Da noi pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

CACAO al PLASMON

DI SAPORE GRADEVOLISSIMO E AROMA SQUISITO

Il cacao del commercio è generalmente molto povero di sostanze nutritive, mentre il suo alcaloide ha un'azione benefica sulla secrezione gastrica. Conviene quindi aggiungere al cacao delle sostanze albuminose le quali conservino alla bevanda tutta la sua gradevolezza e la rendano in pari tempo veramente corroborante e nutritiva.

La migliore delle albumine, e che *unica e perfettamente* si presta a questa combinazione, è quella *parissima del latte fresco*, cioè il "Plasmon" che conserva allo stato naturale i sali del latte, compreso il fosforo di cui è ricco e che ha tanta importanza nella formazione delle cellule le quali, come tutti sanno, sono l'elemento costitutivo dei nostri tessuti.

Il "Plasmon" dunque, come ha rilevato l'Illustre Prof. Gantier, non è « un prodotto artificiale, né una droga medicinale », ma una preziosa sostanza naturale fornita del massimo potere nutritivo e totalmente assimilabile.

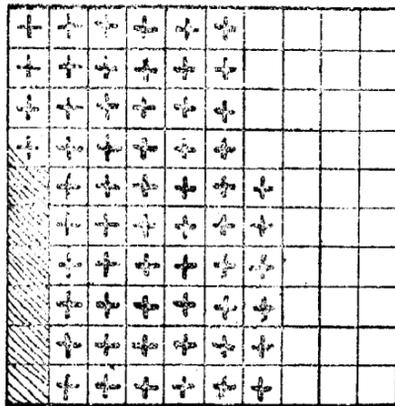
Il "Plasmon" è *guarigione più nobile della carne migliore* (Virchow) e contribuisce direttamente alla formazione del cervello, dei muscoli, delle ossa, ecc., ecc.

Con una semplice aggiunta di "Plasmon", noi otteniamo una tazza di "Cacao al Plasmon", che è più gradevole e tanto più nutriente di una tazza di cacao comune.

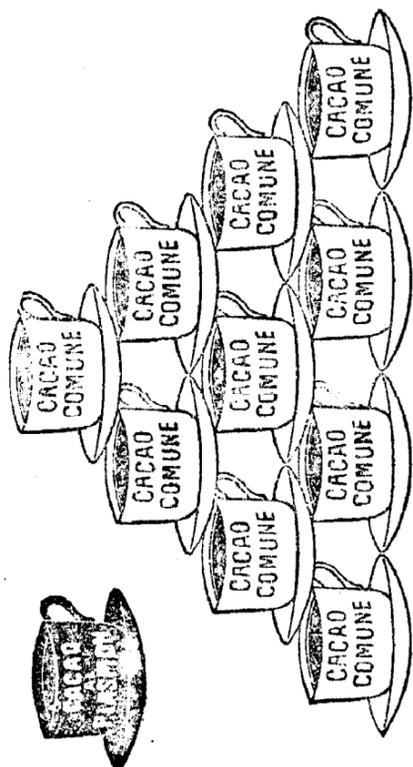
I quadrati ombreggiati (6 1/3) rappresentano il valore nutritivo contenuto nel miglior cacao di marche accreditate.

A quelle noi aggiungiamo 60 parti di "Plasmon", indicate dai segni +

Ne risulta un totale di 66 1/3 per cento di nutrimento contenuto nel "CACAO al PLASMON", in confronto di 6 1/3 del cacao comune.



Una tazza di "CACAO al PLASMON", corrisponde dunque a dieci tazze di Cacao comune.



Vendesi presso la Sede della Società e presso tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno in pacchi da L. 4,25 e da L. 4,50.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON

MILANO - Via Durini, 9-11 - MILANO

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*